



Ricordo di Mihai Nasta (1933-2020)

di LORENZO RENZI

Versione riveduta 5/10/2020

Mihai Nasta è morto a Bruxelles il primo ottobre 2020, seguendo di poco la scomparsa della moglie Marguerite (Finarette) Stoianovici, chiamata Riri. Scrivendo queste righe mi viene una stretta al cuore. Con Mihai eravamo amici, molto amici, e avevo un grande affetto anche per Riri. Ma faccio tacere adesso la mia voce interiore per scrivere una breve biografia del mio grande amico, biografia destinata ai soci dell’AIR, soprattutto ai più giovani, che non l’avevano conosciuto, ma certamente hanno sentito parlare di lui, e potrebbero leggere alcuni dei suoi scritti, dei quali peraltro non parlo ancora qui, ma scriverò qualcosa al più presto.

1.

Mihai Nasta aveva studiato a Bucarest, dove era nato, e seguito poi una lenta carriera di classicista all’Università, dove si era imposto per la sua profonda cultura, la conoscenza approfondita delle lingue classiche e anche moderne. La sua origine sociale, di cui il regime comunista teneva conto oculatamente, non lo favoriva nella carriera. Avendo frequentato, ancora in parte sotto il regime precedente (“borghese-feudale”, come era definito) la scuola francese, e provenendo da una famiglia dell’alta borghesia, era un francofono perfetto. La conoscenza del francese gli servirà, con quella di altre lingue, prima per la sua formazione di studioso, poi, dopo la partenza dalla Romania e l’esilio in Belgio (1984), per sostenere una vita difficile, anche dal punto di vista economico. La traduzione di documenti di ogni tipo era una

faticosa pratica quotidiana con cui sosteneva in parte la famiglia. Riri, sua moglie, insegnava lingue classiche, come già a Bucarest, in una scuola privata con povero stipendio. Differentemente da altri esuli professori universitari, romeni, ungheresi polacchi ecc., riuscì solo in parte a inserirsi in un sistema universitario occidentale, forse perché la sua specialità, il greco antico, non era certo in ampliamento sul mercato dell'insegnamento europeo, al contrario. E i suoi meriti nella teoria della letteratura e nella poetica non sono stati giustamente riconosciuti. Dopo la caduta del Comunismo, Nasta tiene regolarmente corsi a Cluj, l'università più aperta e progressiva del paese, certamente per dare il suo contributo alla rinascita del paese nel solo campo in cui poteva farlo. Dirige tesi di dottorato. Il tono culturale, brillante negli anni Sessanta, era molto decaduto. C'era bisogno di lui, e lui c'era.

Mihai Nasta era uno studioso versatile e, nelle sue lezioni e conferenze, di qualunque cosa parlasse (la sua cultura glielo permetteva) e in qualunque lingua lo facesse, incantava il suo pubblico. Il suo mancato riconoscimento ufficiale è stata una perdita per i paesi che avrebbero potuto acquisirlo stabilmente nei loro quadri accademici. Nasta in realtà è stato invitato spesso, già prima dell'esilio, a tenere conferenze e corsi in Italia, e forse anche in altri paesi. Ma soprattutto, credo, in Italia. Lo invitavano quei giovani universitari italiani che lui aveva accolto generosamente a Bucarest, all'Università e anche nella sua bella casa di strada Maria Rosetti 31, e che erano ora ai primi (o al massimo secondi) passi nell'università italiana come romenisti. Tra questi c'ero anch'io, diventato prematuramente addirittura professore di Filologia romanza, materia che, se si vuole, può includere il romeno. Nasta terrà vari corsi all'Università della Calabria, invitato da Bruno Mazzoni che era incaricato di Lingua e letteratura romena laggiù (passerà poi a Pisa e sarà Presidente dell'associazione dei Romenisti italiani). Viaggiando fino in fondo allo stivale, Nasta aveva potuto raggiungere l'orizzonte di ogni classicista nordico o anche, come nel suo caso, orientale: il Mediterraneo. E raggiunge presto anche l'Adriatico a Venezia, ultimo lembo d'oriente, eredità viva della Bisanzio greca, e, lì vicino, Padova la cui Università è "piena di scienza come un frutto di semi", come aveva scritto il cronista romeno Miron Costin secoli prima. A Padova lo invitava Oddone Longo, grande grecista e organizzatore di cultura, Preside della Facoltà di Lettere, scomparso da non molto. A Padova incontrava il vecchio collega di Bucarest, allora professore incaricato lì, Alexandru Niculescu, e con Longo e Niculescu, Gianfranco Folena, e anche me, assistente di Folena, diventato poi anche supplente di romeno per il ritiro improvviso del lettore ufficiale inviato dalla Romania. A Padova Nasta trovava dei giovani amici e discepoli in Luigi Bottin, Francesco Donadi, grecisti, Filippo Franciosi, glottologo e matematico, e forse anche qualcun altro che adesso dimentico, che gli facevano corona e lo ospitavano spesso a casa loro. Il bello è che Nasta, più anziano di loro, con il suo carattere aperto, scherzoso e entusiasta, portava nella Padova austera, un

vento di bohème. Naturalmente elegante qualsiasi vestito indossasse, si mise una volta dei blue jeans per andare in Questura a rinnovare il suo visto. Io, che lo accompagnavo, lo rispedii a casa a cambiarsi di vestito perché, gli dissi, la polizia è sempre la polizia.

Mentre scrivo mi accorgo che quella che pensavo come una sobria biografia, mi si è trasformata sotto i tasti in un divertito amarcord. La verità è che le sue visite a Padova erano una festa per noi, anche se finivano sempre in seminari e conferenze. Ci furono poi qualche volta anche visite di famiglia, con le moglie Riri e i figli, in Italia o Bruxelles. Anch'io sono stato con mia moglie a Bruxelles a trovare Mihai e Riri, non so più in che anno, nel loro bell'appartamento in Avenue Louis Lepoutre. Ancora una volta un bell'appartamento, che ricordava la classe sociale a cui non appartenevano più ormai da un bel pezzo, almeno per censo. Di lì si trasferirono poi in un alloggio meno grande, ma bello e moderno, in rue Jupiter, al quale aveva provveduto il figlio. Dalla famiglia Nasta ho spedito poi mia figlia Francesca che, finita l'Università, stava diventando, o era appena diventata, funzionaria europea, per cui per lei Bruxelles era la capitale e la meta di viaggi da casa o dai paesi in via di sviluppo dove era stata assegnata. Mandai da Mihai anche una mia nipotina, di nome Elisa. L'ospitalità era assicurata.

Già che siamo nelle questioni di famiglia, lasciatemi concludere questa prima parte del mio ricordo con qualche parola sulla sua famiglia. Il padre di Mihai Nasta, Marius, come si chiamerà poi il figlio, era stato un importante professore della Facoltà di Medicina e scienziato, studioso della tubercolosi e di epidemiologia. Aveva fondato l'Istituto di Tisiologia di Bucarest, centro di ricerca e ospedale delle malattie respiratorie. Secondo Wikipedia venne allontanato dal regime nel 1959 per il reato ideologico di Cosmopolitismo (uno dei reati più curiosi: il contrario del nazionalismo, dello sciovinismo, un internazionalismo eccessivo, se volete). Non conosco questa vicenda da Mihai, a quei tempi si era molto discreti su questi temi nell'Est europeo, anche con gli amici. Ma che la famiglia fosse caduta in disgrazia per ragioni politiche risultava anche a me. So adesso che Marius Nasta, nato nel 1890, era stato effettivamente rimosso dalla direzione dell'Istituto nel '59, quando aveva 69 anni, in seguito a un processo farsa. Il regime prevedeva che l'imputato stesso fosse indotto, attraverso ricatti, a "smascherarsi" da solo davanti alla corte, e alla società, confessando le colpe che gli erano state attribuite. Come riflesso di questa sentenza, Mihai viene escluso dalla Facoltà di Lettere per sei mesi, poi, su sua domanda, reintegrato. Queste notizie, che si trovano nella voce in Wikipedia dedicata a Marius Nasta, sono opera del nipote che porta lo stesso nome.

Nasta ha avuto due figli, che io ho conosciuto bambini nell'inverno del 1967 a Bucarest (nevicava), Domnica e Marius. La prima era una bambina graziosissima, il secondo era in culla! Domnica (Domnique Nasta) è professoressa e studiosa di

storia del cinema all'Université libre de Bruxelles, autrice di libri e di contributi, collaboratrice delle grandi opere di storia del cinema dirette da Giampiero Brunetta, professore a Padova. Marius è un avvocato di fama internazionale, e vive con la sua famiglia in Inghilterra. In loro rivive lo spirito generoso e colto dei genitori, Mihai e Riri, che si perpetuerà anche, certamente, nei quattro nipoti, due per ogni figlio.



2.

Mentre, per preparare qualche riga sull'attività scientifica di Nasta, indugiavo sulle pagine dell'antologia di suoi scritti "Les êtres de paroles. Herméneutique du langage figuré" (Bruxelles 2001), ho trovato queste sue parole, che presentano brevemente e nel modo migliore possibile la storia scientifica e gli oggetti di studio del loro autore:

Al principio ci sono state le serate letterarie con i miei genitori: una vera e propria iniziazione alle esperienze di lettura in compagnia di mio padre (il professor Marius Nasta, medico umanista) e di mia madre (Lucia), musicista autodidatta, lettrice insaziabile, guardiana del focolare tormentata dal suo fervore, sempre alla ricerca di una felicità "di cui nessuno può eludere lo studio" (Rimbaud), slancio sconfitto dalle terribili prove del totalitarismo. Conservo un ottimo ricordo dei miei professori: Guțu, Pippidi, Barbu e Balmus. Mi sembra spesso di rivivere l'atmosfera delle conversazioni con il mio vero "guru", l'ellenista, filosofo orientalista e matematico professor Aram Frenkian. Grazie al linguista Alexandru Rosetti e all'antropologo

Mihai Pop ho potuto conoscere personalmente Roman Jakobson e orientare il mio approccio sugli obiettivi del poststrutturalismo e della poetica.

Al mio arrivo nelle contrade dell'Europa occidentale che non avevano conosciuto i rigori di un totalitarismo di tipo sovietico, ho potuto continuare per diversi anni il mio insegnamento in Italia nei domini degli studi greci e della lessicologia. Il lavoro di analisi svolto nel "Centre de traitement électronique des textes et documents (CETEDOC)" presso l'Università Cattolica di Louvain-La-Neuve mi ha spinto a iniziare una ricerca approfondita sulla storia del corpus delle *Aeropagitica*, la figura del "libro" teologico, e la filiazione dei modi di interpretazione che ci hanno trasmesso il testo di questi trattati affascinanti.

Poi, dopo aver proseguito in Belgio le mie ricerche nei campi della ermeneutica testuale e della poetica, la collaborazione con il Servizio di linguistica dell'Università Libera di Bruxelles mi ha dato l'occasione di affrontare a diversi livelli delle ricerche sulla tipologia metrica e sulle figure di lingua nel loro statuto testuale, analizzate nella prospettiva delle codificazioni testuali.

Si vede di qui quanto versatile sia stato Nasta nei suoi studi, e come la sua vocazione di grecista (che si è espressa nello studio delle opere massime, dai poemi omerici a Erodoto, a Eschilo, alla tragedia ecc.) si sia combinata con quella di altri domini: la poetica generale, lo studio metrico comparato, la semantica, l'antropologia, spesso applicata al mito greco, ma anche al folklore romeno. Quando in Occidente, negli anni Settanta e successivi, si crea una viva curiosità attorno alle figure di Cioran e di Noica e di altri romeni dell'esilio interno e esterno, ora tradotti in diverse lingue, Nasta tiene conferenze su di loro. Già nel 1965, del resto, in patria, aveva scritto su *Arghezi*. Quando parla di Noica, benché sempre restio a far riferimento alla sua origine nella grande borghesia, ricorda che "Dinu" era stato amico di suo padre a Bucarest e veniva in visita alla sua famiglia (come si può ascoltare nel video reso noto dalla figlia Domnica.

(<https://www.dailymotion.com/video/xnjgd9>)

Nei saggi di Nasta riluce la sua scrittura breve, appuntita, precisa, amante delle definizioni e dei tecnicismi ben temperati. La loro lettura è sempre impegnativa, anche se l'autore corre veloce e felice, forse senza rendersi conto delle difficoltà del lettore, al quale sembra attribuire una perspicacia e delle cognizioni che spesso gli mancano. Aveva un suo tesoro di conoscenze sul mondo greco che ha approfondito e scavato per tutta la vita. Ma sapeva anche adattarsi alle circostanze. Così quando in Belgio, dove risiedeva, gli è stata offerta la possibilità di partecipare al cantiere delle concordanze elettroniche di Dionigi l'Aeropagita, ci si dedica completamente, e ne trae frutto poi sia per affrontare gli ardui concetti elaborati da questo mistico sistematico, sia per la sua metodologia di ricerca generale (*Thesaurus Pseudo-Dionysii Aeropagitae : textus Graecus cum translationibus Latinis*, curantibus

Mihai Nasta et CETEDOC, Universitas catholica Lovaniensis Lovanii Novi, Turnhout : Brepols, 1993).

Lo stesso libro “Les êtres de paroles” di cui ci siamo serviti prima contiene una preziosa bibliografia selettiva delle opere di Nasta, che si ferma, com’è naturale, al 2001¹. Speriamo che qualche studioso voglia riprenderla e completarla. Per finire ancora due parole sulla storia di questo libro, che con le sue 410 pagine, è una bella antologia di scritti fatta, come ho ricordato, da lui stesso. Ecco le circostanze da cui è nato. Gli amici italiani di Nasta, con in testa Bruno Mazzoni, volevano offrirgli un volume per i suoi settant’anni, raccogliendo per l’occasione alcuni suoi scritti. Non era il caso di tenere all’oscuro il festeggiato, visto che era bene che suggerisse lui il contenuto. Entusiasta dell’idea, Nasta non solo preparò subito il piano dei suoi scritti, ma si mise in contatto con un editore belga, che stampava però in Grecia e distribuiva da Parigi (erano anni di entusiastica collaborazione europea). Chiese e ottenne delle sovvenzioni. Ci teneva al corrente puntualmente al telefono di questi successi. Volle curare lui stesso i suoi scritti, mentre i miei amici e io pensavamo di farlo noi. Così, a quel punto, a noi non restava più niente da fare. La tabula gratulatoria, che doveva servire a sostenere le spese del libri, risultò inutile e forse l’editore non la volle, e infatti non c’è. I nostri nomi sono solo citati a p. 7 del libro solo con l’epiteto non ornante, che per noi non poteva essere più gradito, di “amis fraternels”.

¹ Vedi anche in rete la bibliografia (fino al 1981) e il saggio anonimo dedicato a Mihail (sic) Nasta in <https://www.referatele.com/referate/romana/Mihail-Nasta/index.php>